REDAZIONE DI TERNI: CORSO TACITO - TELEF. 401150
REDAZ. DI PERUGIA: PIAZZA DANTI - TEL. 25610-21839

Si estende la mobilitazione sulla vertenza IBP

Si sbaglia chi crede di poter lasciare in Italia solo «baci» e disoccupazione

Vasto fronte unitario contro le scelte del gruppo - La lotta è contro il restringimento delle attività italiane della multinazionale - L'obiettivo resta la diversificazione produttiva

L'assemblea dei lavoratori della IBP con le istituzioni, le forze politiche, le organizzazioni sindacali ha raggiunto un primo fondamentale obiettivo: attorno alla vertenza del gruppo IBP si è creato un fronte unitario vasto, profondo che isola completamente la linea che il padronato vuole portare avanti. Un obiettivo, questo dell'unità tra le forze politiche, per niente scontato: la confusione, le ambiguità, la campagna anti-sindacale portata avanti dallo staff padronale e manageriale le poteva produrre risultati di divisione.

Il dibattito che si è svolto venerdì nello stabilimento di S. Sisto ha dimostrato senza ombra di dubbio che le istituzioni, le forze politiche si riconoscono nelle posizioni che le organizzazioni sindacali, da anni, portano avanti per dare prospettive di sviluppo alle aziende italiane della multinazionale IBP. Netta è stata la denuncia di questo tentativo padronale di scaricare sui lavoratori, sulla comunità nazionale e regionale la crisi economico-finanziaria che da anni travaglia il gruppo di cui discutiamo. Precisa è stata la analisi delle motivazioni di fondo che hanno spinto il Consiglio di amministrazione della IBP al voltafaccia, al rinnegare accordi firmati, al rifiuto di rispettare gli impegni solennemente presi con le istituzioni, con le forze politiche.

Quali gli obiettivi veri che gli azionisti della IBP vogliono raggiungere? Ormai con chiarezza viene fuori, dalle numerosissime interviste dei dirigenti e azionisti IBP, una ipotesi strategica che assegna alle industrie IBP operanti in Italia un ruolo secondario rispetto al complesso delle attività economiche e finanziarie del gruppo.

Viene riconfermata una strategia da multinazionale che tende a scaricare quelli che sono diventati, secondo la logica dei padroni, rami secchi. Nasce da qui la proposta di chiudere la fabbrica di omogeneizzati di Aprilia e quella della reintroduzione alla «Perugina» di S. Sisto di una stagionalità selvaggia dopo aver operato quello sfoltimento di mano d'opera in esubero rispetto alle attuali quote di mercato del cioccolato coperte da prodotti «Perugina».

La dirigenza IBP dichiara esplicitamente ormai che intende ripristinare a S. Sisto, nella «Perugina», il meccanismo della stagionalità e, quindi, utilizzazione degli impianti, concentrata in alcuni mesi dell'anno. Si vuol tornare, in altre parole, ad un rapporto di lavoro arcaico, quasi pre-industriale contro il quale ci siamo battuti per decine di anni. Questa lotta per il superamento della stagionalità non partiva soltanto dalla difesa della condizione operaia, ma riceveva dalla consapevolezza che superare la stagionalità a S. Sisto costituiva la molla necessaria, lo stimolo al gruppo dirigente della IBP per la ricerca di nuovi settori merceologici da realizzare nella fabbrica di Perugia: soltanto in una diversificazione delle produzioni vedevamo e vediamo una prospettiva per questa azienda.

Condizionare l'occupazione ad una monoproduzione come è quella del cioccolato significa non avere il senso della gravità della crisi del Paese: ci troviamo a modificazioni «storiche» nei consumi delle famiglie e certo il mercato dei dolciumi non consentirà nel lungo periodo una «Perugina» sana e con prospettive di ripresa occupazionale. Non è colpa del sindacato se questo stimolo a produzioni aggiuntive, obbligatorie se si supera la stagionalità, non è stato colto da uno staff manageriale che si è dimostrato incapace di progettarle. Questa incapacità di dirigere uno sviluppo articolato della IBP-Italia si tenta di coprirla con l'attacco al sindacato.

Su questa strategia di restrizione delle basi produttive in Italia, la IBP otterrebbe capitali freschi, finanziamenti privati tali da permettere il «risanamento» dei conti aziendali. Da qui la rinuncia ad utilizzare, per le aziende italiane, la legge di riconversione industriale e il piano agro-alimentare. Facciamo da soli, dice il presidente Buitoni! Non vogliamo né incentivi, né altro: possiamo trovare da soli i finanziamenti che ci occorrono. Qual è il prezzo che la comunità regionale e nazionale deve pagare in nome di questa conclamata autosufficienza della IBP? Il prezzo sarebbe quello di perdere, per adesso, 1.200 posti di lavoro espressi in licenziamenti collettivi, in prepensionamenti, in riduzione di orario di lavoro, in eccello nella utilizzazione degli impianti industriali operanti in Italia e in Umbria in particolare. Con quali prospettive, poi?

Buio completo o meglio la prospettiva di ricercare una «Perugina» che lavora 8 mesi all'anno con orario di lavoro diverso da quello contrattuale, un taglio netto ad Aprilia, un ridimensionamento a S. Sepolcro. Insomma il proseguimento di una linea che punta ai settori tradizionali (dolciario e pastai) in Italia e il privilegio dei settori «nuovi» nelle consociate estere. Come a dire, in altre parole, che lo sviluppo del gruppo deve accentuarsi all'estero per tutte quelle produzioni che hanno una qualche prospettiva futura e per la IBP-Italia la tradizione, la commercializzazione di prodotti realizzati da altri, la utilizzazione del marchio «Perugina» e «Buitoni» per merci non prodotte in Italia.

Tutto ciò è l'esatto contrario di quanto è stato sottoscritto dalla dirigenza IBP in questi anni, tutto ciò si muove nella direzione opposta a ciò che serve all'Italia, di ciò che serve all'Umbria. Proprio per questo il Presidente della società dice di non voler utilizzare gli incentivi delle leggi statali: egli sa bene che queste «muove» leggi richiedono precisi progetti, impegni chiari degli industriali per lo sviluppo delle aziende nei settori prioritari per l'Italia tra i quali vi è l'industria alimentare e non certo le produzioni di cioccolatini e caramelle. Egli sa bene che quando indichiamo l'esigenza di utilizzare la legge di riconversione industriale non è per creare una «IBP assistita», ma perché questo significherebbe per l'azienda uno sforzo in Italia verso la industria dell'alimentazione.

Non ci si prenda in giro quindi: gli azionisti della IBP non vogliono soldi pubblici non in nome di una morale industriale che rifiuta l'assistenzialismo, ma perché la scelta fatta è di sviluppare le industrie di trasformazione dei prodotti agricoli non nel nostro Paese, ma all'estero. In altre parole la IBP non ha alcun progetto di sviluppo su cui avere finanziamenti statali, si sceglie la strada di trovare capitali esteri sulla cui natura e origine non ci è dato sapere molto anche, se avvertiamo che la contropartita — il ridimensionamento della IBP-Italia — è tale da essere da noi combattuta con ogni vigore. E' la logica di fondo della dirigenza IBP, quindi, che bisogna rovesciare.

Ci aspettano settimane di duro scontro, ne abbiamo coscienza. L'attacco alla classe operaia della IBP è grave perché avviene in una fase di grande incertezza politica. Lo spirito di rivincita di certe dichiarazioni dei dirigenti della IBP è presente anche in posizioni di fasce del padronato della nostra regione. C'è forse l'illusione che la crisi del Paese abbia ridotto la classe operaia sulla difensiva. Si sbagliano. La classe operaia della IBP e della nostra regione mantiene intatta la sua capacità di fare politica, di fare proposte che aggregano forze sociali e politiche diverse, il padronato scambia il grande senso di responsabilità dei lavoratori per debolezza. Così non è.

L'assemblea aperta di S. Sisto è un punto di arrivo dello sforzo prodotto in tanti anni dai lavoratori nel fare proposte di sviluppo credibili, ma è anche un punto fermo da cui partire per fare della vertenza per gli investimenti e la diversificazione in Umbria un grande momento di mobilitazione che coinvolga — mantenendo fermo il fronte unitario — l'intera collettività regionale.

Siamo coscienti che l'unità tra sindacati, forze politiche e istituzioni non è un dato acquisito una volta per tutti: chi lavora per la sconfitta del sindacato e dei lavoratori della IBP utilizzerà ogni mezzo per dividere. Abbiamo, però, la certezza che la linea che è emersa per la IBP è una linea giusta.

La crisi della IBP si colloca in un momento particolarmente difficile dell'economia della nostra regione: decine di aziende piccole e medie sono in cassa integrazione, minacciano e attuano licenziamenti. Il sottosalario, la disoccupazione giovanile e femminile sono i dati emblematici di una situazione che può divenire insostenibile e incontrollabile. E' richiesto un grande sforzo di unificazione di momenti di lotta anche generale, le cui scadenze spetta alle organizzazioni sindacali decidere.

Per quanto ci compete impegniamo tutte le nostre forze perché nei prossimi giorni, nelle prossime settimane vada avanti un processo di mobilitazione unitaria delle istituzioni, delle forze politiche e sociali affinché l'attacco allo sviluppo economico della regione venga respinto e perché vada avanti una ipotesi di consolidamento e allargamento delle basi produttive regionali: in Umbria vi sono le energie politiche e sociali sufficienti per vincere questa dura e decisiva battaglia per le prospettive future.

Francesco Mandarini

Una risoluzione del PCI

Il Comitato Federale, riunito il giorno 3 febbraio, presa in esame la situazione venutasi a creare a Perugia a seguito del drastico voltafaccia della Direzione IBP che ha fatto seguito a mesi di immobilismo annunciando, le misure di licenziamento, esprime la propria adesione alla lotta dei lavoratori che si battono contro un provvedimento gravissimo e inaccettabile, che costituisce un duro attacco a Perugia e alla intera economia regionale. La responsabilità della rottura delle trattative ricade interamente sulla direzione IBP che vuol far pagare ai lavoratori scelte sbagliate dell'azienda.

I comunisti ribadiscono il pieno appoggio alla lotta e alla piattaforma sindacale, indicano che per uscire dalla crisi e salvaguardare l'occupazione la IBP deve imboccare la strada della riconversione e della diversificazione produttiva attraverso investimenti verso nuove produzioni agro-alimentari, anche attraverso le leggi emanate dal Parlamento.

Condannano la logica che muove la IBP, che vuole privilegiare l'estero e tagliare in Italia, portando così un attacco ai lavoratori e al sindacato.

Chiedono che l'azienda riprenda al più presto le trattative con il sindacato sulla base degli accordi fatti.

Chiamano alla lotta tutti i cittadini, le forze democratiche e sociali, le istituzioni, a fianco dei lavoratori della Perugina in lotta.

Impegnano le organizzazioni territoriali, tutti i comunisti, ad una presenza articolata nel movimento che dovrà svilupparsi per respingere l'attacco padronale.

Sottolineano positivamente la unità sostanziale tra sindacato, forze politiche e istituzioni, che si è creata nel dibattito svoltosi nella assemblea operaia di S. Sisto.

La gravità della crisi della IBP e del Paese rende indispensabile una svolta profonda nella politica economica che può realizzarsi soltanto con un governo di unità democratica del quale facciano parte i partiti della sinistra.

«Buchi» ben superiori ai 30 milioni già annunciati

Farmacia di Narni: riscontrati ammanchi che risalgono al '58

NARNI — L'ammanco registrato dalla farmacia di Narni è sicuramente più consistente dei trenta milioni già annunciati. L'esame dei libri contabili è stato esteso alle annate precedenti il 1975 ed è risultato che anche per il periodo precedente i conti non quadrano. Il presidente dell'amministrazione ospedaliera di Narni, ragioniere Marini, ha già pronto un accurato resoconto che presenterà sia al consiglio di amministrazione dell'ospedale sia al magistrato che sta indagando. Per adesso ammette soltanto che i libri contabili già vagliati sono quelli che vanno dal 1958 fino al 1975 e che sono stati riscontrati ammanchi. Ma sulle cifre mantiene il riserbo.

Nei prossimi giorni si conoscerà però con esattezza quanti sono i milioni che dovevano finire nelle casse dell'amministrazione dell'ospedale e che invece hanno preso un'altra via. Sicuramente sono molti, visto che nei tre anni che vanno dal'75 al '77 si sa che sono mancati circa trenta milioni. Per questi ultimi tre anni l'ammanco riscontrato è certo.

C'è da chiedersi come mai e sono voluti tutti questi anni prima di scoprire l'inghippo? L'attuale consiglio di amministrazione soltanto da pochi anni ha sostituito il precedente. «Dubbi — afferma il presidente Marini — li abbiamo sempre avuti quando noi abbiamo preso in consegna l'amministrazione gli inventari venivano fatti in maniera assurda.

Dubbi quindi, ma nessuna certezza e Marini tiene a sottolineare come sia difficile verificare l'esattezza delle cifre.

La farmacia dell'ospedale di Narni, che si trova in pieno centro cittadino, a poca distanza dal Duomo, ha un giro d'affari annuo di circa 220 milioni. Si sa che con un giro d'affari di questa dimensione gli utili ci debbono essere. L'organico della farmacia è composto da tre persone: la direttrice, Maria Franca Cocarelli, un applicato, Tonino Ciampi, e un inserviente, posto nel quale si sono ultimamente alternate più di una persona. Gli utili ci dovevano essere, eppure all'amministrazione dell'ospedale arrivavano di continuo tratte.

Nel mese di maggio è stata aperta l'indagine. Dapprima si è proceduto con il sistema del cambio. I libri contabili sono stati esaminati solo parzialmente con criteri statistici. E' risultato che sull'utile lordo c'era un ammanco del 7,41 per cento. Per quali ragioni? Le ipotesi da seguire potevano essere diverse: o ordini sbagliati e conseguenti giacenze di magazzino invendute; oppure errori contabili; oppure sottrazione di denaro.

Allo stato attuale le prime due ipotesi sono state praticamente scartate. Dal punto di vista amministrativo non sono stati riscontrati errori. Le scorte di magazzino, attraverso l'inventario, sono quelle regolari. L'unica pista che resta è quella del furto di denaro contante.

g. c. p.

COMINCIANO A RIENTRARE I GRIFONI SQUALIFICATI

Il Perugia all'Olimpico con un Vannini in più

PERUGIA — All'andata il Perugia si impose per 3 a 2, ben cinque gol, una partita spettacolo dalle fasi altalenanti. Questa volta la squadra di Castagner si reca all'Olimpico e l'incontro si presenta aperto a qualsiasi risultato. I cinque punti che separano il Perugia dalla Roma in classifica sembrano favorire nettamente i giocatori biancorossi, ma l'esaltante pareggio ottenuto sette giorni fa al comunale di Torino, contro gli uomini di Radice, ha galvanizzato l'ambiente giallorosso. Un altro sprone per i giocatori di Giagnoni sarà senz'altro la precaria classifica.

La tradizione è a favore degli umbri. In due anni l'Olimpico li ha visti una volta vincitori e un'altra imbattuti. Bellissimo a tale proposito il ricordo della partita dell'anno scorso.

Nel Perugia farà il suo rientro Franco Vannini.

Degli undici uomini che domenica scorsa affrontarono la Atalanta il posto a Vannini lo lascierà il terzino Nappi. Il giocatore in questione ha bisogno di riposo.

Gli uomini che affronteranno la Roma dovrebbero essere così i seguenti: Grassi, Amenta, Ceccarini, Frosio, Dall'Oro, Dal Fiume, Bagni, Biondi, Scarpa, Vannini, Speggiorin. In panchina con l'allenatore Castagner ci saranno: Malizia, Nappi, Goretti. Tutto questo naturalmente sempre che Castagner rinunci all'apporto dell'irriconoscibile Nappi. Diversamente c'è anche una ipotesi (per noi assurda) di spostare Amenta con funzioni di ala.

Guglielmo Mazzetti

TERNI — Umiliati dal Cagliari, bistrattati a Cremona, oggi i rossoverdi tornano al Liberati per affrontare il Catanzaro squadra in ripresa che proprio la settimana scorsa ha raggiunto la Ternana in classifica. Partita chiave.

Marchesi paga l'inesperienza del suo primo impatto con la panchina, la Ternana paga il disinteresse della società in ordine a problemi di quieto vivere con gli arbitri. Tiberi non è D'Attoma e non ha intenzione di guastarsi questi ultimi 4 mesi di presidenza. Si patisce così un pazzo Reggiani senza che nessuno batta ciglio e si assiste increduli alle bizzarre intuizioni di Marchesi senza richiamare il tecnico alla realtà dei fatti con coraggio e decisione.

Adriano Lorenzoni

Il Carnevale umbro tra divertimento in serie e «routine»

C'era una volta una «festa»...

Eh, ma è carnevale! Poi ci si ripensa e i fatti si collegano: la battaglia della farina per corso Vannucci, le locandine dei veglioni sparse un po' dappertutto. Tra tradizioni recentissime e consolidate insomma piano piano la gente ricorda che cade in questi giorni una delle feste più antiche: il carnevale, appunto.

Siamo in Umbria è allora vediamo quali gli appuntamenti per questa festa dell'allegria. Dunque: Ramazzano, Colombella, Assisi, poi Ramazzano, Colombella, Assisi. Tutto qualche altro raro caso non si scappa: carri allegorici e carnevali in piazza in gran parte dell'Umbria, almeno oggi non se ne vedono: ma nemmeno è più il tempo del carnevale contadino che anche in Umbria aveva proprie tradizioni specifiche.

Non bisogna essere vecchi per ricordare gruppetti di ragazzi con quattro maschere alla buona in giro per le case coloniche a raccogliere uova e dolcetti in cambio di pantomime improvvisate. Il tempo non lontano cioè dei tradizionali veglioni più o meno «in», ma anche delle ben più esplosive feste nei vari asili riadattati con festoni e stelle filanti per l'allegria di una sera. Roba che ancora da qualche parte persiste, ma solo in margine, solo nei ruoli della piccola industria del divertimento fatta di discoteche e locali stabili. I tempi cambiano, ed è soprattutto la struttura economica e urbanistica che muta. Sempre meno case sparse, sempre più centri urbani e suburbani, dove di spazi per feste e occasioni simili, se esistono, in genere sono organizzati professionalmente.

Il carnevale insomma non ha bisogno più della festa paesana fatta in casa. Le feste possono essere benissimo organizzate nei locali dove normalmente si balla, ma sta proprio qui la differenza e forse la morte di una tradizione legata a ritmi passati. Cosa c'è infatti di diverso da un comune sabato sera nella discoteca del sabato grasso? Forse qualche coriandolo messo su tanto per ricordare la particolarità del momento, magari un po' di giovani mascherati, ma tutto si ferma lì. Manca molto, manca cioè quella partecipazione ad una festa collettiva in cui era tutto il senso e il gusto del carnevale.

I tempi cambiano e la società con loro, ma dalle vecchie forme di aggregazione e di divertimento alle nuove l'elemento imprenditoriale soffoca la creazione autonoma. Carnevale diviene solo un ricordo, una specie di riverenza di cui si comincia a dimenticare sempre più il significato. Abbiamo provato a chiedere ad alcuni ragazzi che cosa era per loro il carnevale. Allora a cosa ti fa pensare il carnevale? «All'allegria, ma è solo un fatto di educazione». Semplice e conciso il concetto fila liscio e fa immaginare — Fabio tra l'altro ha 21 anni, non è quindi nemmeno un giovanissimo — una probabilissima e rapida scomparsa anche del ricordo del carnevale.

E' un po' così per tutte le feste «comandate» e non. Anche il Natale non sfugge alla regola per non parlare delle occasioni minori sempre più semplici giorni non lavorativi (quelli che sono rimasti dopo l'abolizione delle feste infrasettimanali) e solo per un rispetto formale alla tradizione chiamate «feste».

La società umbra non è più prettamente contadina, il tessuto urbano, dicevamo, è cambiato, avanti dunque verso il futuro accettando di buon grado l'estinguersi delle tradizioni non più funzionali. Il carnevale muore ma resta però un certo vuoto. Resta una occasione d'allegria in meno. «Mi piacerebbe che ci fosse il carnevale come me lo raccontano». Ci dice un altro ragazzo di 16 anni. Giovani già nostalgici? Allora ce ne sono proprio molti se è vero che a Perugia dall'anno scorso è stata ripescata la vecchia tradizione — tra l'altro nemmeno umbra — di mettere su furiose quanto allegre battaglie a suon di farina. Una marea di giovanissimi che dal mattino al tardo pomeriggio hanno ridotto a un mare bianco il centro di Perugia. Ragazze e ragazzi impiastricciati di farina dalla testa ai piedi con tutta l'aria (per la verità non condivisa da spazzini e ignari passanti coinvolti involontariamente nel gioco) di divertirsi un mondo.

Feste improvvisate spontanee, fatte solo con qualche chilo di farina, in cui riemerge però quell'improvvisazione e quel gioco collettivo che era poi l'anima del carnevale. Il carnevale tradizionale si estingue, ma la voglia di divertirsi esplode in qualche maniera soprattutto tra i giovani giustamente non paghi di danze e balli già prefabbricati da altri.

Dopo il boom delle discoteche molti giovani, a Perugia ma anche nei paesi, si sono fatti i propri «clebbini». Mini discoteche, ma almeno con la soddisfazione del self made. Localetti che possono poi essere aperti in ogni momento per ritrovarsi tra amici e coetanei. Punti di aggregazione non estemporanei come i locali che tennero improvvisati per i vecchi carnevali, ma certamente sorti da analoghe motivazioni. Con quella logica cioè del divertirsi insieme, del fare la propria festa che oggi discoteche e dancing stracolmi ragamente surrogano.

E pensare che nell'Umbria del '78, senza nostalgie per inesistenti «ages d'or», con un po' di fantasia, nei quartieri e nei paesi la gente insieme potrebbe creare il nuovo carnevale». Come nella lotta s'inventano forme e modi, così per divertirsi è possibile riscoprire la dimensione collettiva e non solo a carnevale.

Gianni Romizi

Oggi manifestazione con Marri a Narni

NARNI — Si svolge questa mattina alle ore 11 a Narni in piazza Garibaldi, un comizio con il compagno Germano Marri, presidente della giunta regionale. Tema della manifestazione: I comunisti per un governo di emergenza.

● ABBONDANTI NEVICATE IN TUTTA L'UMBRIA

Abbondanti nevicate in alcune zone dell'Umbria. Nella nottata di venerdì a Colfiorito sono caduti 5 cm. di neve a Fossato di Vico 8. Nella zona il transito è possibile solo con le catene. Mentre continua a cadere un fitto nevischio.

A Norcia il cielo è coperto, in molte parti della regione ha comunque smesso di nevicare e piove. A Perugia nel corso della mattinata, dopo una notte nevosa, è tornato a risplendere un timido sole.

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Sandokan alla riscossa
LILLI: La grande avventura
MIGNON: La mondana felice
MODERNISSIMO: Padre padrone
PAVONE: La ragazza dal pigiama giallo (VM 14)
LUX: 21 ore a Monaco
BARNUM: Le nove vite di Fritz il gatto

TERNI

POLITEAMA: Squadra antitrufe
VERDI: L'isola del dottor Moreau
FIAMMA: Dracula padre e figlio
MODERNISSIMO: L'altra faccia di mezzanotte
LUX: Il principio del domino
PIEMONTE: La polizia incrimina la legge assolve
ELETTRA: Stato interessante

Al JOLLY CLUB
di NOVAFELTRIA
oltre ai «Ciao» messi in palio si aggiunge un TELEVISORE PORTATILE
Tra gli estratti a sorte sono capitati due riminesi, un savignanese, una ragazza di Badia Tedalda, oltre al Ceccaroni di Novafeltria che rappresentava il gruppo di cui l'amico Maurizio vincitore. Liliana di Igea Marina si era offerta quale Dea Fortuna.
Altro colpo grosso Domenica 5 febbraio dopo il recital sul grande schermo dei TAVARES, G. VANNELLI, P. FRAMPTON, ANGEL
Premi in palio per oltre mezzo milione
LUNEDI' 6 FEBBRAIO sera tradizionale unico divertentissimo VEGLIONCINO dei BAMBINI
MARTEDI 7 FEBBRAIO ultimo giorno di Carnevale
Pomeriggio festivo - Serata danzante
D. J. PAOLO

BPS Banca Popolare di Spoleto
La Banca degli Umbri

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Spoleto, nella seduta del 1-2 1978, presieduta dal dott. Raffaello Ricci, ha preso in esame ed approvato all'unanimità il bilancio ed il conto economico dell'esercizio 1977, 83° dalla fondazione, analiticamente illustrato dal direttore generale dott. Giuseppe Gasparri e dal collegio sindacale.

Tenuto conto delle variazioni avvenute nel corso dell'esercizio 1977, comprese le appostazioni in sede di formazione del bilancio, l'utile netto ammonta a lire 701.778.718.

Il consiglio ha deliberato di sottoporre il bilancio all'approvazione dell'assemblea dei soci che si terrà in Spoleto il giorno 3 marzo alle 10.30 al Teatro Nuovo in prima convocazione ed il 4 marzo alla medesima ora in seconda convocazione e di proporre all'assemblea stessa la corresponsione di un dividendo di lire 300 nette.

— Il patrimonio sociale, tenuto conto degli incrementi provenienti dal riparto degli utili si eleverà a lire 6.981.105.601.

— Depositi al risparmio ed in conto corrente che al 31 dicembre 1976 ammontavano a lire 197.215.533.113 hanno raggiunto al 31 dicembre 1977 lire 250.988.386.399 con una percentuale di incremento del 27,27; anche agli impieghi hanno registrato un equilibrato incremento.

— Il totale dei mezzi amministrati, considerando il patrimonio sociale, ascende al 31 dicembre 1977 a lire 257.969.492.000.

Con l'incisiva eloquenza dei fatti e delle cifre la Banca Popolare di Spoleto — la cui dimensione di banca regionale va sempre più affermandosi — ha così realizzato ulteriori progressi al servizio dell'economia umbra.

MAGAZZINI GABELL
MARINA DI MONTEMARCIANO
(Piazzale Marinella / Tel. 916128)

E' INIZIATA LA FIERA DEL BIANCO

ALCUNI PREZZI:

Fazzoletti uomo puro cotone	L.	250
Tovaglioni stampati puro cotone	»	250
Strofinaccio stampato	»	300
Asciugamano puro cotone 100%	»	800
Asciugamano spugna	»	900
Grembiule da cucina puro cotone 100%	»	950
Federa stampata tipo americano	»	950
Tappetino da cucina	»	1.200
Tovaglia rettangolare x 6	»	1.900
Tovaglia rotonda	»	2.500
Lenzuolo + federa da una piazza doppia stampa	»	3.500
Tovaglia rettangolare con 6 tovaglioli	»	3.900
Coperta Belga una piazza	»	4.900
Tappeto da tavolo 140 x 210	»	4.900
Tovaglia rettangolare in Panama con 6 tovaglioli	»	5.500
Completo per bagno (4 pezzi)	»	5.900
Tovaglia rettangolare stampata puro cotone con 12 tovaglioli	»	5.900
Tovaglia rettangolare Terital con 12 tovaglioli	»	6.500
Coperta Belga 2 piazze	»	6.900
2 lenzuola felpate doppia stampa 140 x 270	»	10.500
Parure Smerlo (1 piazza) (2 lenzuola + 1 federa)	»	11.000
Parure matrimoniale (2 lenzuola - 2 federe)	»	13.900
Parure Smerlo (1 piazza e mezza (2 lenzuola + 1 federa)	»	14.500
Parure Smerlo matrimoniale (2 lenzuola + 2 federe)	»	17.500
2 lenzuola felpate doppia stampa 240 x 280	»	17.500

INOLTRE TROVERETE IL NECESSARIO PER CORREDI DI QUALSIASI GUSTO E ORIENTAMENTO PER QUALSIASI SPESA

Continua fino a esaurimento la svendita di tutto l'abbigliamento invernale a prezzi stracciati

● FIDUCIA STIMA SICUREZZA E ECONOMIA ●